

I pavimenti barocchi veneziani

22 – 23 ottobre 2015

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Ettore Vio, Procuratoria di San Marco

Origine dei modelli barocchi nel pavimento della Basilica di San Marco

Abstract

L'opus tassellatum e quello vermiculatum costituiscono il modus operandi degli antichi proti e dei loro artigiani nel realizzare il manto marmoreo pavimentale della basilica di san Marco.

L'arrivo di Paolo di Dono, Paolo Uccello, presente in basilica dal 1425 al 1433 come magister musivarius impone una imprevista e inarrestabile virata nell'uso delle tecniche tradizionali. Il grande artista inserisce nelle partite decorative del pavimento della basilica il sogno e il segno della prospettiva e della tridimensionalità di cui è uno dei capostipiti.

Ad una vista attenta si notano immediatamente le differenze tra i campi decorati con l'antico sistema e i non molti interventi in cui domina l'effetto tridimensionale. Queste sperimentazioni sono nel primo campo del transetto sud in cui sono disposti in diagonale dodici quadrati che propongono l'abbinamento di marmi di colori dal bianco al quasi nero e i differenti modi di accostarli. Un reticolo di quadratini riveste la superficie di ogni componente il disegno generale. Ogni molecola, potremmo dire, di due centimetri di lato, è realizzata con sei pezzettini di marmo. L'effetto è di forte tridimensionalità, che propone in ciascuno uno spazio affossato nel pavimento, con il fondo scuro e le pareti illuminate o in ombra, tutto in quattro centimetri quadri.

Nel pavimento del narcece, di fronte alla porta di san Pietro, il modello tridimensionale è proposto nel ripetersi di piramidi a base quadra iscritte in uno spicchio di cerchio che ripete in fasce successive il tema decorativo aumentandone continuamente la dimensione.

Tra le tante prove del grande artista è la rappresentazione di volumi geometrici a molte facce. Eccelle l'icosaedro che decora l'ingresso dal narcece nella porta di san Pietro.

Splendide prove di un sognatore, che ha fatto cantare i marmi del pavimento della basilica in modo nuovo. È l'inizio di una storia, quella dei pavimenti barocchi che a Venezia ornano le sale del Convocato delle scuole grandi di san Rocco e di san Giovanni Evangelista e i saloni di potenti palazzi barocchi anche di tutta Europa.

I sei piccoli pezzi del tassello di due centimetri di lato diventano le lastre di campi da due metri. Questa evoluzione assegna confermandolo alla basilica di san Marco il primato di arte, di storia e di innovazione che da sempre le è proprio in un panorama che spazia dal 1094 a oggi, da Oriente ad Occidente.